

-ALL'ONOREVOLE MINISTRO DEL M.I.U.R. LETIZIA MORATTI
-AL DIRIGENTE DELL'UFFICIO REGIONALE DEL LAZIO
-AL DIRIGENTE DEL C.S.A. DI ROMA
-ALLE OO.SS. CGIL, CISL, UIL, SNALS, UNICOBAS, COBAS LORO SEDI
-AL CONSIGLIO D'ISTITUTO
-AL PRESIDENTE DEL XVIII CIRCOLO

L'Assemblea dei lavoratori della SMS "G.VERDI", nella seduta del 29/1/2004, in relazione alla legge n° 53/2003 e allo schema di decreto legislativo sulla definizione delle norme generali relative alla scuola dell'infanzia e al primo ciclo della scuola primaria

ESPRIME

con fermezza la propria opposizione al progetto di riforma Moratti, sia nella sua complessità, sia rispetto ai maldestri tentativi di sua attuazione parziale.

CONDANNA

la trasformazione del tempo prolungato con la contrazione dell'orario scolastico (fino a un minimo di 27 ore) ritenendo che tale riduzione vada a ledere gli essenziali diritti degli studenti e la possibilità di scelta delle famiglie.

SOTTOLINEA

l'enorme contraddizione dell'abbondanza dei contenuti in relazione alla diminuzione dell'orario, una condizione che imporrà tempi più serrati all'attività scolastica provocando un peggioramento della qualità dell'offerta formativa.

RESPINGE

la scelta di rendere opzionale una quota dell'orario scolastico, legandola ai desideri delle famiglie, affidandosi anche a figure professionali fornite da agenzie private esterne.

DISAPPROVA

il provvedimento che permette l'ingresso alla prima elementare di bambini di 5 anni e mezzo di età e alla scuola dell'infanzia i bambini di 2 anni e mezzo, scelta estranea

alla scienza psico-pedagogica moderna che forza i tempi del naturale sviluppo psichico e cognitivo del bambino creando classi fortemente disomogenee.

SI OPPONE

al tentativo di spazzare via il patrimonio di esperienze, costruito faticosamente negli ultimi decenni, imperniato sulla condivisione e sulla collaborazione tra i docenti del team, sull'unitarietà dell'insegnamento e sull'unità della conoscenza che oggi viene disconosciuta dalla riforma Moratti.

NON CONDIVIDE

l'imposizione di una figura culturalmente dominante, il tutor, e di figure ad essa subalterne, perché ciò sottintende un'inaccettabile gerarchizzazione delle discipline e delle conoscenze ed una loro autentica polverizzazione, minacciando la dignità dei docenti, la libertà d'insegnamento, la piena responsabilità della programmazione del lavoro, della potestà decisionale e dei rapporti con le famiglie.

RIFIUTA

l'approssimazione e la confusione con cui si vorrebbe che questa riforma prendesse avvio, in assoluta mancanza di un quadro legislativo definito e compiuto e con indicazioni carenti sotto ogni punto di vista.

Infine, CHIEDE

che decada il decreto legislativo perché non è condiviso dalla stragrande maggioranza dei docenti che, in questi ultimi decenni, hanno svolto e continuano a svolgere un importante lavoro professionale per contribuire alla qualificazione della scuola pubblica.

La mozione è stata approvata dai lavoratori/trici presenti (circa 60) con 2 astenuti. L'Assemblea dei lavoratori delibera, altresì, che il presente documento venga trasmesso al Ministro dell'Istruzione, al Direttore Scolastico Regionale, al C.S.A., alle OO.SS., al Consiglio d'Istituto.

Roma 29/1/2004